

Recensione ai libri finalisti della 44ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Alessandro Barbero
Gli occhi di Venezia

Mondadori

Può accadere che la verità trionfi? Questa è una delle tante domande che emergono dal fascinoso "Gli occhi di Venezia" di Alessandro Barbero, editore Mondadori, finalista per la sezione romanzo storico.

La risposta dell'autore è: sì, la giustizia può vincere, meglio se con l'aiuto dell'intelligente determinazione di una donna. La stessa idea di Shakespeare nel "Mercante di Venezia" quando Porzia travestita da avvocato inclina la giuria verso un responso clemente. L'opinione dei potenti sarebbe tutt'altra: "cos'è la verità, quando sono in gioco interessi così grossi?".

Barbero ha sempre una sensibile attenzione verso i personaggi femminili, come nell'intenso romanzo precedente "L'ultima rosa di Lautrec". Con stile chiaro e venato d'ironia "Gli occhi di Venezia" è un racconto di avventure, ambientato alla fine del '500. Ha la levità di una fiaba delle "Mille e una notte". Seducente con grazia. In linguaggio musicale "andante con moto".

Quello delle onde del Mediterraneo che vedono il giovane protagonista, Michele, imbarcarsi come galeotto ai remi della "Loredana." È in fuga, bandito da Venezia. Suo reato aver cercato di difendere il padre da un arresto che gli è costato la vita. La Storia comincia sempre dai padri. A bordo ci sono veneziani, albanesi, "schiavonni" (slavi): la società multietnica ha radici antiche. La nave trasporta oro che, si sa, è sempre stato un'irresistibile tentazione per il genere umano. Soprattutto l'oro degli altri. Due galeotti lo rubano, e fanno una brutta fine. L'oro viene nascosto proprio da chi ne è il garante per conto della Serenissima: il nobiluomo a capo della nave.

Mi viene in mente un detto di Seneca: "per chi non sa a quale porto dirigersi, nessun vento è favorevole."

Celato in un cespuglio, Michele vede tutto. Forse sono proprio i suoi "Gli occhi di Venezia" che danno il titolo al romanzo: lo sguardo del popolo che comprende molto di più di quel che vorrebbero i suoi governanti.

Da giovane inesperto, Michele diventa uomo determinato a vincere la battaglia per la sua vita in pericolo. Anche l'Arcangelo guerriero che guida le milizie celesti ha nome Michele. Non meno difficile è la vita di Bianca, l'amata moglie all'improvviso sola e in miseria. Fa la lavandaia, poi va a servizio da una padrona indegna.

"Bianca stava imparando una nuova vita, e non ne conosceva nessuna delle regole". Doversi adattare a una sorte peggiore della precedente è una delle disgrazie più frequenti. Nessuno può dirsi al riparo. Zanetta, la madre di Michele, trova rifugio all'Ospedale dei Derelitti, gestito da reli-

giosi, dove le ospiti vendono i loro lavori a maglia. E ci sono vedove che affittano una stanza a donne sole. L'autore ci parla delle realtà storiche necessarie per gestire la povertà al femminile, la solitudine che ha conosciuto abusi e pedofilia. Dalla colta semplicità della scrittura emergono tematiche importanti.

Alessandro Barbero è scrittore troppo realistico e fine per dividere i buoni e cattivi in classi sociali. Non ci sono solo i nobili inetti, ma anche la nobildonna Clarice Bernardo, che finalmente fa sentire Bianca protetta. A Costantinopoli, città magnifica, gioiello d'Oriente, Michele ha la buona sorte di incontrare ser Lorenzo in missione segreta. Le peripezie sono ancora molte, il lieto fine va guadagnato, nella vita come nel romanzo. Scrisse Pavese "non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi". Quelli di un'ottima lettura.

Egle Migliardi

Ken Follett
La caduta dei giganti
Mondadori

Amore, passione, avventura, guerra, odio, intrighi si mescolano perfettamente nel romanzo "La Caduta dei Giganti" di Ken Follett, accompagnando il lettore indietro nel tempo. Opera epica ricca di colpi di scena nella quale i destini di cinque famiglie si intrecciano inesorabilmente attraverso due continenti, sullo sfondo dei drammatici eventi scatenati dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale e della Rivoluzione Russa. Le vicende dei fratelli inglesi Billy e Ethel, del Conte inglese Fitzherbert e sua sorella Maud, dei russi Grigorij e Lev Peskov, dell'aristocratico liberale tedesco Walter e del diplomatico americano Gus, sono il mezzo con cui l'autore vuole mostrare al lettore un quadro complessivo di questo periodo, trattando tematiche centrali quali il classismo, la rivoluzione russa, il ruolo della donna e la mitizzazione della patria e della razza, tutto legato da quel terribile massacro che è stata la Grande Guerra.

Gli affascinanti protagonisti vengono descritti in modo accurato e i loro intrighi appassionano il lettore costringendolo a "divorare" il libro. Merita di essere citata la figura bellissima di Ethel Williams, figlia di minatori inglesi che con la sua intelligenza e grazia entra nel personale di servizio dei Fitzherbert, diventando rapidamente la guida della casa e poi amica e confidente di Maud che la introdurrà nella vita politica. Quest'ultima è la "pecora nera" della nobile famiglia Fitzherbert, che contro tutte le consuetudini dell'epoca diventa sostenitrice del diritto di voto delle donne, una figura di spicco delle suffragette, causando non poco imbarazzo al fratello conte. Un altro personaggio coinvolgente è il giova-

ne russo Lev che per colpa della sua passione per le giovani belle donne si trova in mezzo a mille avventure che lo porteranno da operaio in una fabbrica di Mosca, a marito di una ricca russa negli Stati Uniti, a ufficiale dell'Esercito Americano impegnato in guerra. Accanto a questi personaggi inventati troviamo uomini reali del Novecento come Woodrow Wilson (28° Presidente degli Stati Uniti d'America), re Giorgio V d'Inghilterra, David Lloyd George (Cancelliere dello Scacchiere poi Primo Ministro inglese) e Vladimir Il'ic' Ul'janov meglio conosciuto come Lenin. Le descrizioni degli scontri, durante le varie battaglie della Prima Guerra Mondiale, sono ricche di particolari storicamente attendibili. Ottimo per gli appassionati di storia. Particolarmente dettagliata è la battaglia della Somme che vedeva gli eserciti britannici e francesi tentare di spezzare le linee tedesche lungo un fronte di 40 chilometri a nord e a sud del fiume Somme nella Francia settentrionale. Lunga, sanguinosa, esasperante battaglia con più di un milione fra morti, feriti e dispersi.

Non meno dettagliata è la Rivoluzione Russa. In un paese esasperato dalla guerra, dalla carestia e dalla crisi economica Ken Follett ripercorre la rivoluzione di febbraio e la rivoluzione di ottobre fino ad arrivare alla presa di potere da parte di Lenin. Protagonista di questa parte è l'eroico Grigorij Peskov, ragazzo in prima fila nella lotta all'assolutismo zarista e in difesa dei più deboli.

Grazie al suo carattere deciso e intraprendente si ritaglia un ruolo nella rivoluzione fino a diventare commissario militare. Ma l'iniziale entusiasmo per la politica leninista, che avrebbe dovuto portare sostegno alla sfruttata classe operaia e contadina, si spegne velocemente. Presto comprende che forse il periodo della corruzione e delle ingiustizie non era finito.

Matteo Ravera